

**Un problema complesso di attualità
spesso drammatica**

La difficile ricerca di una casa per i molti extracomunitari

7



Extracomunitari in assemblea nel cortile dell'immobile, ora reso inagibile, di via Lattanzio Gambaia nei pressi della stazione ferroviaria.

Il problema della casa è, insieme a quello del lavoro, il più angosciante per l'immigrato che giunge dall'Africa o dall'Est europeo. Le cronache dei giornali sono da alcuni anni si può dire quotidianamente lo specchio di questa situazione. I bresciani conoscono, come i milanesi e gli abitanti di tante altre città non soltanto del nord d'Italia, le drammatiche vicende degli extracomunitari concentrati in case diroccate, sgomberati a fatica dopo che si è riusciti ad organizzare per loro

sistemazioni più dignitose e meno precarie.

Molti extracomunitari hanno trovato lavoro nelle aziende bresciane. Sono occupati soprattutto in quelle del settore siderurgico, ma un po' tutti i settori registrano una presenza di immigrati, compreso quello dell'agricoltura. In base alla legge Martelli del febbraio 1990 compete alle Amministrazioni comunali di attuare i cosiddetti Centri di prima accoglienza. Recentemente, a Brescia ne è stato costruito uno in via Rose di

Sotto, 40 posti disponibili occupati soprattutto da Marocchini. Entro la fine dell'anno saranno pronti 40 posti in via Ghislandi, altrettanti in via Fiorentini (per iniziativa dello Iacp) e 40 posti in via Corridini. Inoltre, quattro palazzine della caserma Ottaviani tra via Tartaglia e via Montebello saranno a loro volta sede di altri extracomunitari. 150 immigrati sono ospiti del motel Agip di via Bornata, requisito nel luglio scorso dal sindaco Boninsegna con un'ordinanza poi confermata dal com-

missario dott. Sottile. Non c'è soltanto la mano pubblica ad interessarsi del complesso problema. Anche le iniziative private e soprattutto quelle cooperative sono all'opera per trovare una sistemazione al grande numero di immigrati che hanno scelto Brescia. Ricordiamo l'opera preziosa delle suore Ancelle, delle Dorotee, del Centro migranti della Curia egregiamente diretto da padre Zonta e l'Accoglienza migranti diretta da don Pasini. C'è anche attiva nel settore, tra le altre, la cooperativa Servire cui fanno capo soprattutto i pakistani. Un'opera meritoria svolgono alcuni sacerdoti bresciani direttamente impegnati nell'accoglienza sovente nelle loro stesse abitazioni di immigrati. Si tratta, come si vede, di iniziative che mirano alla cosiddetta prima accoglienza. Ma molti immigrati, una volta ottenuto il posto di lavoro cercano un'abitazione propria anche perché sovente vengono ragglunti dalla moglie e dai figli. E qui comincia il problema dei problemi. Senza l'intervento diretto degli stessi datori di lavoro (generalmente questo intervento viene attuato ed è efficace) è pressoché impossibile trovare un alloggio per questi lavoratori. Certo, la stessa difficoltà incontrano anche i bresciani, le giovani coppie o gli anziani che subiscono le



All'aperto, in una casa diroccata di via Sostegno, una famiglia di extracomunitari.

conseguenze di uno sfratto a trovare un appartamento in affitto. A Brescia, sovente, è come cercare un ago nel pagliaio. Meno difficile, anche se mai facile, è trovare un alloggio nei paesi della provincia soprattutto se non sono quelli dell'hinterland cittadino dove pure la cosiddetta tensione abitativa è molto acuta. C'è stato uno sviluppo edilizio e c'è stata una crescita demografica contemporanea in molti paesi della cintura di Brescia che a volte hanno raddoppiato e persino triplicato il numero dei loro abitanti negli ultimi 15/20 anni. Sono i cittadini di Brescia che, non trovando un alloggio in città, hanno scelto di acquistarne

uno o di costruirne uno in cooperativa nelle molte fiorite nell'hinterland. Sovente, le cooperative godono, come si sa, di alcune facilitazioni previste dalle leggi sotto forma di riduzioni fiscali e soprattutto di accesso a finanziamenti agevolati.

Le condizioni generalmente richieste per queste operazioni non possono essere in alcun modo soddisfatte dagli immigrati la cui posizione è ovviamente precaria da molti punti di vista a cominciare da quella di non essere cittadini italiani.

Ecco perché fioriscono alcune idee all'insegna della buona volontà a incominciare da quella di trovare nuove e diverse formule per consen-



Extracomunitari mangiano insieme in una casolina diroccata.

tire anche ai lavoratori immigrati di potere in qualche modo, solidarizzando tra di loro e con l'aiuto della mano pubblica nella eventuale assegnazione di aree, l'avvio a soluzione del problema della casa.

Sappiamo delle polemiche che nascono a questo proposito: i bresciani che non hanno una casa, gli sfrattati che non sanno dove andare e che hanno lo sfratto esecutivo rivendicano la precedenza, il diritto ad avere prima degli immigrati un alloggio. Come si vede, questioni estremamente difficili e complesse.

Ma il fenomeno degli immigrati cresce ed è diventato un problema di grande rile-



Extracomunitari al momento del pranzo.

vanza. Alcuni dati: al 31 dicembre dell'89 gli stranieri erano nel Bresciano, secondo i dati della Questura, oltre 5500. Un anno dopo erano saliti a 8500 con un incremento nei dodici mesi pari al 52,87%. Si tratta soprattutto di cittadini extracomunitari. Di essi, nel capoluogo erano residenti circa 2000. Ma i servizi sociali pubblici e privati ritengono che oltre agli immigrati regolari esista una presenza massiccia di immigrati non in regola per cui la stima delle presenze di stranieri nel Bresciano viene fatta salire a 15 mila unità di cui la metà gravitante sulla città e sul suo hinterland. Anche l'ufficio stranieri della Questura stima una presenza di stranieri tra le 18 e le 20 mila unità. E quanti di questi stranieri hanno trovato una occupazione?

Nel 1990, secondo i dati dell'Ufficio provinciale del lavoro, si erano iscritti nelle liste di collocamento circa 5 mila cittadini stranieri e nello stesso tempo gli avviati al lavoro sono stati 5201. Dunque, hanno trovato un'occupazione più persone di quelle iscritte nelle liste di collocamento. Nei primi sei mesi del '91 in tutte le circoscrizioni della provincia nelle liste di collocamento c'erano 3000 stranieri di cui 2300 maschi e 700 donne. Nello stesso periodo, sono state avviate al lavoro 2500 persone, oltre l'80% maschi. Questo «trend» occupa-



Allievi alle macchine in un corso per saldatori riservato agli extracomunitari.

zionale sembra tuttora stabile per cui gli uffici preposti hanno formulato la previsione di un flusso ulteriore di lavoratori stranieri in cerca di un'occupazione stabile nel Bresciano. C'è un tam tam attraverso l'Italia che annuncia la possibilità del Bresciano di assorbire mano d'opera. E gli immigrati arrivano. Provengono soprattutto da Marocco, Senegal, Ghana, Pakistan e Tunisia. Spesso, si tratta di giovani con una cultura medio-superiore (non man-

cano anche i laureati) pronti ad accettare qualsiasi lavoro pur di poter uscire dal vortice pauroso della fame che alimenta miseria e sofferenza nei loro Paesi di provenienza. Anche nei programmi di tutti i partiti che si sono presentati al recente rinnovo del Consiglio comunale c'erano capitoli appositi dedicati al problema degli immigrati. Un problema, come abbiamo già sottolineato, estremamente complesso per i suoi risvolti etici, umani, sociali ed

economici. Quando arrivano trovano facilmente un lavoro: cioè vuol dire che le aziende bresciane hanno bisogno di questa mano d'opera. Altri Paesi dell'Europa sono passati prima dell'Italia attraverso questa esperienza, hanno dovuto affrontare il problema. Ora, tocca a noi. Non potremo fare finta che esso non esista. Bisogna affrontarlo per risolverlo.

a.f.



Extracomunitari mentre puliscono le strade della città.